

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 maggio 2016



APPALTI CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 48 Appalti, altre deroghe al nuovo codice Giuseppe Latour 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 49 Gestione separata, la ricongiunzione diventerà più facile 2

TARIFFE FORENSI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 50 In commissione senza tariffe forensi 3

ENERGIE RINNOVABILI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 17 Solare, all'Italia il primato mondiale 4

APPALTI

Italia Oggi 12/05/16 P. 36 Appalti anche a causa mista Luigi Oliveri 5

ENPAM

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 48 L'Enpam investe nella sede di Amazon Paola Dezza 6

EXPO

Repubblica 12/05/16 P. 24 Napolitano accusa "Scelte discutibili sulla scienza all'Expo" Luca Fraioli 7

FONDI INTERPROFESSIONALI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 49 Gare pubbliche per i Fondi interprofessionali Gianni Bocchieri 9

ILVA

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 14 Per l'Ilva un piano da 1,5 miliardi Matteo Meneghello 10

MISE

Corriere Della Sera 12/05/16 P. 13 L'esordio di Calenda, via i vertici dell'era Guidi Andrea Ducci 12

SOCIETÀ IN HOUSE

Repubblica 12/05/16 P. 11 Società dei Comuni a rischio i controlli della Corte dei conti Valentina Conte,
Liana Milella 13

FINANZCAPITALISMO

Corriere Della Sera 12/05/16 P. 30 Il «finanzcapitalismo» deve essere disarmato Roberto Sommella 15

IRAP PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 12/05/16 P. 45 L'Irap dei piccoli «chiede» una verifica su misura Gianfranco Ferranti 16

Contratti pubblici. Ulteriori istruzioni Anac sull'applicazione ai bandi pubblicati a ridosso del 18 aprile

Appalti, altre deroghe al nuovo codice

Nella fase transitoria proroghe e alcune varianti riescono a «evitare» la riforma

Giuseppe Latour

ROMA

■ Ultimi colpi di coda del vecchio **Codice**. Risolta la questione più rilevante, relativa al momento esatto di entrata in vigore del Dlgs 50 del 2016, l'**Anac** ritorna sul tema della **fase transitoria**, con un comunicato firmato dal presidente Raffaele Cantone, licenziato ieri dal Consiglio dell'Autorità. Vengono, così, regolati i casi speciali nei quali possono ancora sopravvivere le regole del Dlgs 163 del 2006. Accadrà per i rinnovi dei contratti, per le proroghe tecniche, per alcune varianti. Ma anche per le procedure negoziate andate deserte a causa di offerte irregolari o per gli accordi quadro avviati in pendenza del vecchio sistema.

In questo modo, l'Authority risponde alle «numerose richieste di chiarimenti in relazione alla normativa da applicare», giunte in questi giorni da diverse pubbliche amministrazioni italiane. E non sarà l'ultima volta, come spiega il consigliere Anac, Michele Corradino: «Penso ci saranno altri comunicati simili

in futuro. Laddove si presentino richieste degli operatori, cercheremo di trarne indicazioni utili a tutto il mercato».

Il comunicato conferma che le disposizioni del vecchio Codice si applicano a tutti gli avvisi pubblicati entro il 19 aprile, con una delle forme obbligatorie, come la Gazzetta ufficiale italiana o

LE ALTRE ECCEZIONI

Deroga per gli accordi quadro avviati nel regime precedente e per le procedure negoziate andate deserte per offerte irregolari

quella europea. Si tratta di un passaggio relevantissimo, perché da più parti era arrivata all'Authority la richiesta di far valere la data di invio dei bandi alla Gazzetta europea per la pubblicazione. Un'interpretazione che, tra le altre cose, avrebbe fatto salvi diversi bandi pubblicati dalle centrali di committenza regionali oltre i termini. Nulla da

fare: gli aggregatori dovranno rifare tutto da capo.

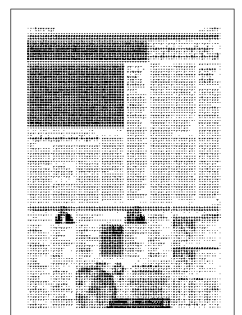
Ci sono, invece, una serie di casi particolari nei quali l'Anac ha aperto a interpretazioni più morbide. In queste situazioni, secondo il comunicato, potranno essere utilizzate ancora le vecchie regole. Si tratta, ad esempio, degli affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali venga disposto il rinnovo del contratto. E, ancora, della ripetizione di servizi analoghi, delle proroghe tecniche, delle varianti per le quali non sia necessario indire una nuova gara. A nulla rileva, in tutte queste ipotesi, il fatto che si debba acquisire un nuovo codice identificativo di gara per avviare la procedura.

Stesso discorso per le procedure negoziate indette in base al vecchio Codice, ma andate deserte a causa di offerte irregolari o inammissibili: le nuove convocazioni restano nel perimetro delle vecchie regole. Il Dlgs 163 del 2006 potrà essere applicato anche per i contratti sotto la soglia comunitaria, per i quali la

stazione appaltante abbia pubblicato un avviso esplorativo, finalizzato a reperire operatori interessati, in vigenza del vecchio Codice. Ancora, il vecchio sistema dovrà essere usato anche per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate in attuazione di accordi quadro aggiudicati prima dell'entrata in vigore del Dlgs 50 del 2016 e per le adesioni a convenzioni stipulate prima del 20 aprile.

Due precisazioni importanti riguardano, invece, aspetti più tecnici. La prima è relativa alle regole da applicare ai Comuni: tutti quelli che bandiscono lavori sotto i 150 mila euro e servizi e forniture sotto i 40 mila euro potranno farlo in autonomia, senza passare da una centrale di committenza. Con il vecchio sistema esisteva una soglia unica a 40 mila euro. Indicazioni arrivano anche sulle comunicazioni obbligatorie all'Osservatorio dei contratti pubblici. Tutti gli atti avviati in vigenza del vecchio sistema continuano a seguire le vecchie regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Indicazione di Taddei (Pd) Gestione separata, la ricongiunzione diventerà più facile

■ In futuro i contributi versati alla **gestione separata dell'Inps** potrebbero essere ricongiungibili con quelli accantonati in altre gestioni previdenziali. «Ad oggi - ha dichiarato ieri all'Ansa il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, partecipando alla Giornata della previdenza a Napoli - c'è un vincolo temporale» dei versamenti ossia «valgono solo nella misura in cui il lavoratore ha contribuito per un numero sufficiente di anni», ma occorre «favorire il ricongiungimento fra i contributi della gestione separata e quelli alle **Casse private o ad altre gestioni Inps**».

La dichiarazione di Taddei è stata accolta positivamente da Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam (ente previdenziale dei medici) e dell'Adepp (l'associazione delle Casse dei professionisti): «l'apertura alla ricongiunzione dei contributi è molto importante. Questo passo consentirà a migliaia di professionisti di recuperare contributi che altrimenti rischierebbero di perdere». Il riferimento è ai medici specializzandi e specializzati che durante gli anni di formazione post laurea devono versare i contributi relativi alle borse di studio alla gestione separata Inps.

In realtà già oggi ci sono soluzioni alternative alla ricongiunzione che consente di trasferire i contributi da una gestione all'altra a fronte però di un'onere a carico dell'interessato determinato dalla gestione previdenziale verso cui si ricongiunge.

I contributi versati alla gestione separata dell'Inps possono essere totalizzati con

quelli presenti in altre gestioni per ottenere la pensione di vecchiaia, di anzianità o di invalidità. Di norma l'assegno viene determinato con il metodo di calcolo contributivo, ma se si è raggiunto il requisito minimo per la pensione in un'altra gestione, si applica il metodo previsto in quest'ultima.

Inoltre, qualora i contributi versati non consentano di raggiungere autonomamente il diritto alla pensione nella gestione separata, ma questo si ottiene in un'altra, si può avere una pensione supplementare.

Infine la gestione separata può essere cumulata con quanto maturato in altre gestioni, escluse però le Casse di previdenza dei professionisti.

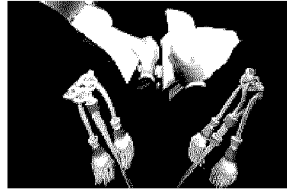
M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATI

**In commissione
senza tariffe forensi**



Il compenso all'avvocato membro di commissione che giudica per l'appalto di concorso, composta anche da ingegneri e architetti, non va liquidato in base alla tariffe professionali forensi ma secondo la misura stabilita dall'assessore per i Lavori pubblici. Le tariffe professionali degli avvocati sono, infatti, applicabili solo alle attività tecniche e proprie della professione legale relative alla consulenza e all'assistenza delle parti negli affari giudiziari ed extragiudiziari.

L'applicazione delle tariffe è esclusa per le prestazioni svolte nell'ambito di una commissione mista, i cui atti sono imputabili solo all'organo collegiale.

*Corte di cassazione -
Sezione II civile - Sentenza 11
maggio 2016, n. 9659*



Rinnovabili. Il rapporto di Legambiente: l'8,1% dell'energia necessaria per i consumi elettrici arriva dalla nostra stella

Solare, all'Italia il primato mondiale

MILANO

Il mondo dell'energia sta cambiando velocemente e l'Italia è al centro del cambiamento: la Penisola, malgrado il rallentamento delle installazioni, mantiene il primato mondiale per incidenza del solare rispetto ai consumi elettrici, l'8,1%, pari al fabbisogno di 9,1 milioni di famiglie, davanti a Grecia e Germania. In 10 anni, la crescita delle fonti rinnovabili ha portato il contributo, rispetto ai consumi, dal 15 al 35,5%, grazie a un modello di produzio-

ne distribuito nel territorio con oltre 850 mila impianti diffusi da Nord a Sud, dalle aree interne alle grandi città. Trentanove i Comuni della Penisola rinnovabili al 100% e questo comporta bollette

IL DATO

Trentanove i Comuni della Penisola rinnovabili al 100% e questo comporta bollette meno care per chi vive o ha un'impresa in questi territori

meno care per chi vive o ha un'impresa in questi territori. Questi i dati più importanti emersi nel rapporto Comuni Rinnovabili 2016 di Legambiente, realizzato con il contributo di Enel Green Power, presentato ieri a Roma, nel corso di un incontro presso la sede del Gse.

«I risultati di questo studio mettono in risalto come, nonostante l'attuale contesto macroeconomico sfidante, lo sviluppo delle rinnovabili continui a progredire sia a livello globale sia a

livello locale - spiega l'amministratore delegato di Enel Green Power Francesco Venturini -. Negli ultimi mesi le rinnovabili hanno raggiunto prezzi record dimostrando un livello di competitività sempre più elevato rispetto alle tecnologie convenzionali. Questi dati confermano il fermento che abbraccia questo settore ed evidenziano i potenziali margini di ulteriore miglioramento nel medio-lungo termine».

Per quanto riguarda l'energia solare, in testa è il piccolo Comune di San Bellino (Rovigo) con 71,3 MW, che superano ampiamente i fabbisogni elettrici delle famiglie residenti, mentre in Italia sono complessivamente 1.420 i Comuni dove grazie a questa tecnologia la produzione di energia elettrica supera il fabbisogno delle famiglie residenti. Nel solare termico a vincere è il piccolo Comune di Seneghe (Oristano), con una diffusione di pannelli solari termici in relazione al numero di abitanti pari a 1.955 metri quadrati ogni mille abitanti, distribuiti su edifici pubblici e privati.

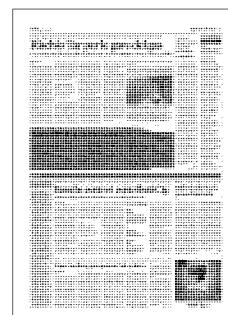
R.I.T.

IL NUMERO

35,5%

La quota sul fabbisogno

«Boom» dell'energia pulita in Italia: in dieci anni la crescita delle fonti rinnovabili ha fatto salire il contributo rispetto ai consumi dal 15 al 35,5%, grazie a un modello di produzione distribuito nel territorio con oltre 850 mila impianti diffusi da Nord a Sud. In Italia, inoltre, ci sono 39 Comuni che si fregiano del titolo di "rinnovabili al 100 per cento"



La previsione è contenuta nella riforma (dlgs 50/2016) per favorire l'inserimento

Appalti anche a causa mista Le gare riservate si aprono ai lavoratori svantaggiati

DI LUIGI OLIVERI

Gli appalti riservati si aprono anche ai lavoratori svantaggiati. L'art. 112 del dlgs 50/2016 introduce importanti novità in merito alla possibilità di attivare appalti a «causa mista», il cui scopo, cioè, non sia solo l'acquisizione della prestazione del bene, servizio o lavoro, ma anche la possibilità di favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone.

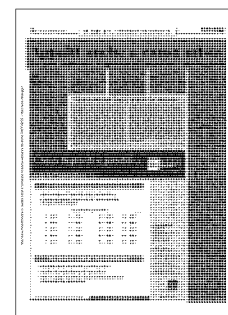
Fino ad oggi, gli scopi di inserimento socio-lavorativo sono stati perseguiti fondamentalmente attraverso l'opera della cooperazione sociale, applicando le disposizioni degli articoli 4 e 5 della legge 381/1991, ai sensi delle quali sono possibili affidamenti aventi valore inferiore alla soglia comunitaria a cooperative sociali di tipo B, aventi scopo di inserimento lavorativo, mediante procedure semplificate, in tutto compatibili con quelle disciplinate, oggi, dall'articolo 36, del nuovo codice degli appalti.

L'art. 112 del codice si premura di confermare esplicitamente l'applicabilità di questa normativa speciale rivolta alle cooperative sociali: è, dunque, da concludere che il dlgs 50/2016 non ha comportato l'abolizione delle previsioni della legge 381/1991. Restano, quindi, in piedi le possibilità degli affidamenti a cooperative sociali, per altro recente oggetto delle linee guida espresse dall'Anac con la determinazione 32/2016. In aggiunta a questa disciplina, l'art. 112 contiene un'altra importante precisazione: lascia operante anche la disciplina dei cosiddetti «appalti riservati», cioè gare per l'affidamento soprattutto di servizi, che le stazioni appaltanti possono riservare alla partecipazione o all'esecuzione solo di operatori

economici, e ovviamente anche cooperative sociali e loro consorzi, a condizione che il loro scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate. L'articolo consente a che la riserva dell'esecuzione ai medesimi soggetti nel contesto di «programmi di lavoro protetti», se almeno il 30% dei lavoratori dei suddetti operatori economici sia composto da lavoratori con disabilità o da lavoratori svantaggiati.

L'importante novità consiste nell'estensione dell'elenco dei lavoratori in condizione di svantaggio. Fino al dlgs 50/2016 si consideravano esclusivamente i soggetti elencati dall'articolo 4 della legge 381/1991. L'art. 112 però, parlando esplicitamente di «lavoratori svantaggiati» e «persone svantaggiate» si riferisce indirettamente in modo chiaro a quella categoria di lavoratori caratterizzati da particolari condizioni soggettive tali da limitarne fortemente l'accesso al mercato del lavoro, elencati, oggi, dal Regolamento (Ue) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014. Dunque, gli appalti riservati potranno prendere in considerazione anche chi non abbia un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, o i disoccupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni, o chi non possieda un diploma di scuola media superiore o professionale (livello Isced 3); o, ancora chi abbia completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non abbia ancora ottenuto il primo impiego regolarmente, nonché i disoccupati over 50, gli adulti che vivono da soli con una o più persone a carico, gli occupati in professioni o settori caratterizzati da un elevato tasso di disparità uomo-donna, gli appartenenti a minoranze etniche degli stati membri della Ue che necessitano di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la

propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile. Per le p.a. e i comuni in particolare, quindi, gli appalti riservati alla cooperazione sociale e agli operatori economici ispirati alla tutela delle esigenze sociali possono diventare una leva molto importante, allo scopo di creare un «quasi mercato», nel quale agevolare vere e proprie esperienze lavorative dei lavoratori svantaggiati. Con l'evidente beneficio di attivare le persone verso un lavoro concreto e di sostituire all'intervento assistenziale puro e semplice un progetto di autonomia lavorativa che favorisca un ingresso il più possibile forte nel mercato del lavoro per persone che altrimenti resterebbero escluse e dipendenti dalla sola assistenza.



Medici. A Londra

L'Enpam investe nella sede di Amazon

di Paola Dezza

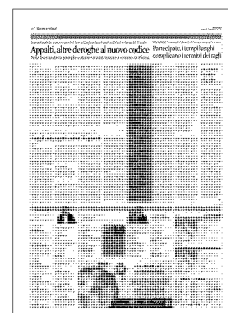
Sarà il primo investimento per Enpam a Londra e, con ogni probabilità, anche il deal di maggior rilievo nella capitale inglese per il 2016.

Il fondo pensione dei medici italiani sta infatti per acquistare una partecipazione pari al 50% dell'Headquarter, in fase di costruzione, di Amazon a Londra. Il restante 50% resterà saldamente in mano del gigante immobiliare Brookfield, che è lo sviluppatore dell'intero progetto denominato Principal Place. Enpam sborserà così una cifra vicina ai 375 milioni di sterline (poco più di 475 milioni di euro) per avere un rendimento netto annuo pari al 4,25 per cento.

A seguire l'investimento è la società Antirion Sgr, dove nelle scorse settimane è arrivato come amministratore delegato Giorgio Pieralli, un passato come manager ai vertici di Axa real estate. E Pieralli intende proprio virare verso l'estero nella strategia di investimento. L'operazione non è ancora definita e non si concretizzerà entro il mese di maggio, ma è comunque sulla strada del closing. Il complesso in fase di sviluppo comprende una serie di appartamenti e 16 edifici a uso uffici ai margini della City dove Amazon trasferirà 5 mila dipendenti entro la fine del prossimo anno. In passato Enpam aveva messo gli occhi anche su The Gherkin, il grattacielo a forma di cetriolo disegnato da Norman Foster, oggi della famiglia brasiliana Safra, che lo ha acquistato a fine 2014 per 700 milioni di sterline.

Sulla riuscita dell'investimento Enpam avrà un ruolo determinante l'esito del referendum di giugno sulla Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano accusa "Scelte discutibili sulla scienza all'Expo"

L'ex presidente interviene sull'operato del governo Non si placa la polemica sullo Human Technopole

LUCA FRAIOLI

ROMA. «Sullo Human Technopole il governo ha preso decisioni frettolose e largamente discutibili. Non posso immaginare che non vi sia disponibilità a ripensarle». Il presidente emerito Giorgio Napolitano interviene a sorpresa sulla polemica che ha investito l'idea dell'esecutivo di realizzare nell'ex area Expo di Milano un polo scientifico dedicato alle scienze della vita e alla nutrizione. «Si tratta di un progetto rilevante, cui bisogna guardare positivamente, sapendo che può rappresentare qualcosa di serio e significativo per lo sviluppo ulteriore della ricerca», ha detto Napolitano intervenendo al Senato durante la discussione sul decreto legge scuola, «ma ormai sono indispensabili e urgenti delle risposte. Non ne vorremmo dopo che si siano realizzati altri fatti compiuti». Poi un affondo sulla moralità. «Per moralità si intende garanzia dell'uso corretto e produttivo delle risorse pubbliche che vengono destinate alla ricerca scientifica».

La vicenda è nota. Nel novembre scorso il premier Matteo Renzi annuncia che 30 mila metri quadri dell'area che ha ospitato l'Expo saranno dedicati alla ricerca scientifica. Il 24 febbraio il presidente del Consiglio presenta il progetto dello Human Technopole, coordinato dall'Istituto italiano di tecnologia in collaborazione con le tre università milanesi (Statale, Politecnico e Bicocca). Si parla anche di soldi: 80 milioni di euro per avviare il progetto più un miliardo e mezzo di finanziamenti pubblici in dieci anni. Il mondo della ricerca va in fibrillazio-

La proposta della senatrice Cattaneo: "La scelta del vincitore non dovrebbe spettare alla politica ma a un'agenzia della ricerca"

ne: l'accusa al governo è di aver affidato l'incarico e i fondi ad un solo soggetto (l'Iit) con una procedura non trasparente e senza aver consultato la comunità scientifica. «Da un lato si tagliano le risorse, dall'altro si mettono in cantiere iniziative come questa che spingeranno le équipes a rivolgersi al Re Mida di turno», scrive su *Repubblica* il 25 febbraio la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo.

«La discussione si è aperta fuori dal Parlamento», dice ancora Napolitano, nel suo intervento a braccio, con accanto proprio la senatrice Cattaneo, «in Parlamento non se ne è mai potuto discutere. Mi aspetto che il governo fornisca le informazioni che sono mancate».

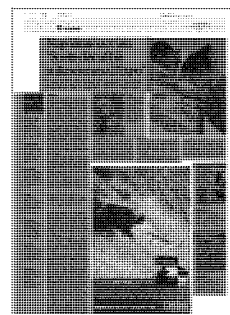
Le parole del presidente emerito sorprendono il ministro dell'Università e della Ricerca mentre è in volo verso il Giappone, dove parteciperà al G7 di Kyoto dedicato all'istruzione. La risposta del governo è affidata allora al sottosegretario Angela D'Onghia: «È stato chiesto all'Iit di svolgere un ruolo di capofila e il suo progetto è stato sottoposto al giudizio di nove valutatori, tutti operanti all'estero. Una volta recepiti i loro rilievi, l'Iit presenterà al governo la versione finale del progetto, che a quel punto sarà reso pubblico così come i giudizi dei valutatori. Tutto avverrà nella massima trasparenza e ci vorranno poche settimane».

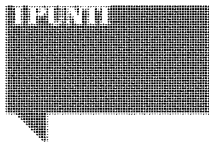
«Non vedo l'ora», confessa Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Iit. «Se i valutatori bocceranno il nostro progetto non se ne farà nulla, se lo promuoveranno saranno governo e Parlamento a decidere come realizzarlo». E le parole di Napolitano? «Ha una grande autorevolezza morale, se dice una cosa lo ascoltiamo. Certo, mi sento toccato nel profondo quando si fa riferimento alla moralità».

Il dibattito politico-scientifico intanto valica i confini italiani e approda sulle pagine del settimanale britannico *Nature*. Per la senatrice Elena Cattaneo c'è ancora tempo

per trovare una soluzione: «Lo Human Technopole può essere riportato sui giusti binari, ma solo se si segue l'esempio dei paesi a noi vicini. Non si può decidere di puntare su un solo progetto, si dovrebbero invece mettere in competizione più proposte e enti. E la scelta del vincitore non dovrebbe spettare alla politica, ma a una Agenzia della ricerca composta da esperti indipendenti, come avviene in gran parte d'Europa».

Potrebbe essere questo un nuovo terreno di scontro tra studiosi e governo: lasciare al Miur le competenze sull'istruzione e affidare la gestione delle attività scientifiche a un'Agenzia. Una settimana fa, in occasione della presentazione del Programma nazionale per la ricerca, Stefania Giannini era stata chiara: «Sono aperta al confronto, ma per ora la legge affida al mio ministero il compito di indirizzare la ricerca».





LA PRESENTAZIONE

Il 24 febbraio il presidente del Consiglio Renzi presenta il progetto Human Technopole, il polo di ricerca del dopo Expo a Milano

GLI INVESTIMENTI

I fondi per la sua realizzazione saranno di 1,5 miliardi di euro in 10 anni. La struttura verrà data in gestione all'Iit di Genova

I RICERCATORI

Saranno 1.500 gli studiosi provenienti da tutto il mondo che lavoreranno allo Human Technopole. Un migliaio i team di ricerca

I CENTRI

Tra gli ambiti di ricerca trattati ci saranno: genomica di base, malattie neurodegenerative, big data, agroalimentare

LA POLEMICA

Elena Cattaneo su *Repubblica*: il premier dà tutti quei soldi a una fondazione privata e migliaia di studiosi si litigano fondi insufficienti

IL CONVEGNO

Il 25 febbraio a Roma durante un convegno un gruppo di scienziati lancia l'appello per dare più fondi all'università pubblica

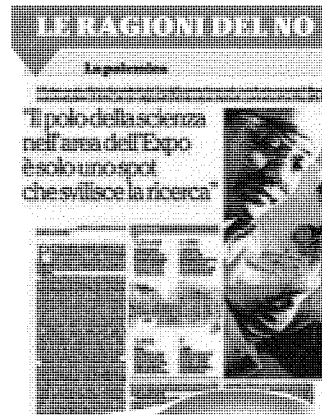
L'ANNUNCIO

A marzo l'annuncio del presidente del Cnr, favorevole al progetto: "Lavoreremo insieme all'Iit per il bene dell'Italia"



CRITICO

Il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano è intervenuto sul Technopole al Senato durante la discussione del decreto legge scuola "Sono urgenti delle risposte da parte dell'esecutivo"



SU REPUBBLICA / 1

L'articolo della senatrice e scienziata Elena Cattaneo su *Repubblica* del 25 febbraio fa partire il dibattito sul Technopole "Il polo della scienza è solo uno spot che svilisce la ricerca"



SU REPUBBLICA / 2

La replica di Roberto Cingolani, a capo dell'Iit di Genova su *Repubblica* del 10 aprile: "È il meglio della ricerca. Non abbiamo rubato nulla: noi scelti secondo criteri internazionali"

Formazione continua. Nota Agcm

Gare pubbliche per i Fondi interprofessionali

Gianni Bocchieri

Con nota del 29 aprile, pubblicata nel Bollettino n. 15 del 9 maggio scorso, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) tratta dei **Fondi interprofessionali della formazione continua** (articolo 118, Legge 388/00) per eventuali profili di alterazione delle dinamiche concorrenziali del mercato dei servizi formativi.

Dopo la nota dell'Anac dello scorso 15 gennaio e la successiva circolare del ministero del Lavoro (n. 10 del 18 febbraio 2016), l'Agcm ne conferma le relative interpretazioni secondo cui i Fondi sarebbero organismi di diritto pubblico, con conseguente applicazione del Codice dei contratti pubblici e la vigilanza dell'Anac.

Il parere specifica che ogni rapporto negoziale con soggetti terzi, a titolo oneroso, in regime di esternalizzazione, va governato da un contratto scritto di diritto pubblico, stipulato dopo una procedura selettiva ad evidenza pubblica conforme alla normativa Unionale in materia di appalti pubblici. Secondo l'Agcm l'assolvimento di obblighi di pubblicità e trasparenza dei Fondi ricorre anche nel caso di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici (articolo 12, Legge 241/90), rendendosi necessaria la predeterminazione dei criteri e delle modalità attuative per l'erogazione di attività formative e il rispetto dello stesso principio di trasparenza nella gestione delle risorse affidate ai fondi.

Il parere interviene anche sulle modalità di gestione dei Fondi per evitare disparità e svantaggi competitivi derivanti da un eccessivo margine di discrezionalità in sede di valutazione dei piani formativi presentati dalle imprese. L'Agcm prevede che i Fondi debbano predeterminare e rendere pubblici: tutti i presupposti richiesti per ottenere l'approvazione dei piani forma-

tivi; le modalità e le tempistiche entro cui i fondi si impegnano ad approvare i riferiti piani; le modalità e le tempistiche entro cui i fondi si impegnano a richiedere le eventuali integrazioni o ad esaminare i riscontri alle integrazioni richieste; le modalità con cui va rendicontata l'esecuzione dei piani formativi autorizzati per la liquidazione dei finanziamenti.

Queste determinazioni potrebbero comportare la necessità dei Fondi di modificare i propri manuali di gestione. Inoltre la regolamentazione e la manualistica di cui i Fondi si dotano

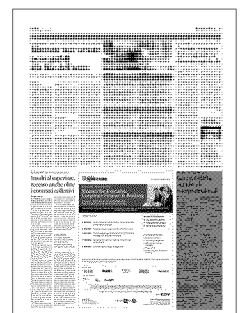
LE CONDIZIONI

Confermata la natura di organismi di diritto pubblico e il controllo Anac. Accordi con terzi stipulabili solo con procedura selettiva

dovranno chiarire che eventuali modifiche ai richiamati criteri e presupposti per l'autorizzazione dei piani formativi trovino applicazione solo per i nuovi piani formativi. Per gli stessi principi di trasparenza, i Fondi dovranno informare le aziende iscritte dell'entità e la natura di tutti i costi ed oneri.

Infine, l'Agcm invita Inps e Lavoro a vigilare sul rispetto del termine massimo prescritto dalla disciplina per il trasferimento delle risorse nel caso di portabilità, al fine di eliminare possibili vincoli pregiudizievoli delle dinamiche competitive tra gli operatori interessati. A tale proposito, il parere propone anche una riflessione sul divieto alla portabilità imposto dalla legislazione vigente alle micro e piccole imprese (articolo 19, comma 7, Dl 185/08) in quanto tale limitazione potrebbe impedire l'esercizio del diritto alla mobilità tra fondi a numerose aziende.

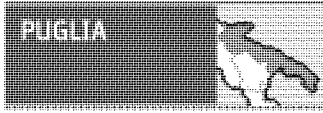
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio. Audizione alla Camera del presidente di Federacciai: necessari ristrutturazioni e interventi in conto capitale e finanziari

Per l'Ilva un piano da 1,5 miliardi

Gozzi: positivo che i due campioni nazionali della siderurgia siano in campo



Matteo Meneghello

Un'operazione da almeno un miliardo e mezzo di euro. A tanto potrebbe ammontare, secondo un veloce conteggio esposto dal presidente di Federacciai Antonio Gozzi, ieri in audizione alla Commissione attività produttive della Camera, l'impegno finanziario che saranno chiamati a sostenere i soggetti che formalizzeranno, entro la fine del mese, un'offerta per rilevare gli impianti dell'Ilva.

Gozzi, come già in altre occasioni, ha spiegato ieri che «occorreranno 250 milioni per rifare l'altoforno 5», oltre a «500 milioni di capex» (le spese in conto capitale), cui vanno sommate «perdite da stimare nell'ordine di 500 milioni». A questi 1,250 miliardi va aggiunto il costo per ottenere dalle banche «700-800 milioni di circolante di cui l'Ilva ha bisogno in condizioni normali». Per il leader dei siderurgici italiani «la magnitudo finanziaria dell'operazione» è di questa entità, «chi dice il contrario non sa di cosa parla»; Gozzi ha sottolineato che oggi Taranto non è «fuori mercato, anche perché in giro per il mondo non ci sono impianti molto più avanzati».

L'altoforno 5, in particolare, è

secondo Gozzi l'asset principale del sito pugliese e, nel giudizio del presidente, la sua salvaguardia va privilegiata, nei piani industriali che saranno proposti, a soluzioni ibride che potrebbero prevedere in particolare l'affiancamento di forni elettrici e scelte di alimentazione alternative (come per esempio il preridotto). «Il vantaggio competitivo di Taranto è legato a questo impianto, che è il più grande d'Europa - ha detto il presidente -, senza l'afos il sito perde

GLI INTERVENTI

«Strategico il mantenimento dell'Afo 5 e del ciclo integrale, necessari per garantire la qualità dei prodotti all'industria manifatturiera»

significato competitivo: una delle ragioni per cui Ilva sta perdendo soldi, oltre alla gestione commissariale, è che da 2 anni vive senza questo altoforno».

A questa valutazione si aggiunge la convinzione che solo il ciclo integrale permette di produrre «la gamma altissima, come gli acciai per la superficie esposta dell'automotive o per elettrodomestici. Rinunciare al ciclo integrale - ha aggiunto - significa porsi in una posizione di debolezza». Il presidente di Federacciai ha poi

ricordato che i piani saranno valutati non solo sulla base delle scelte tecnologiche, ma anche per capacità finanziaria e manageriale».

Circa i costi di ambientalizzazione il presidente Federacciai ha affermato che l'Italia «ha tutto il diritto» di mettere in campo un «intervento significativo dello Stato», nel pieno rispetto delle regole europee applicate in altri Paesi partner. Il problema delle specifiche Aia, ha sottolineato, «rispecchia il passato e non la prospettiva futura» ed è «difficile pensare che arrivino dei privati».

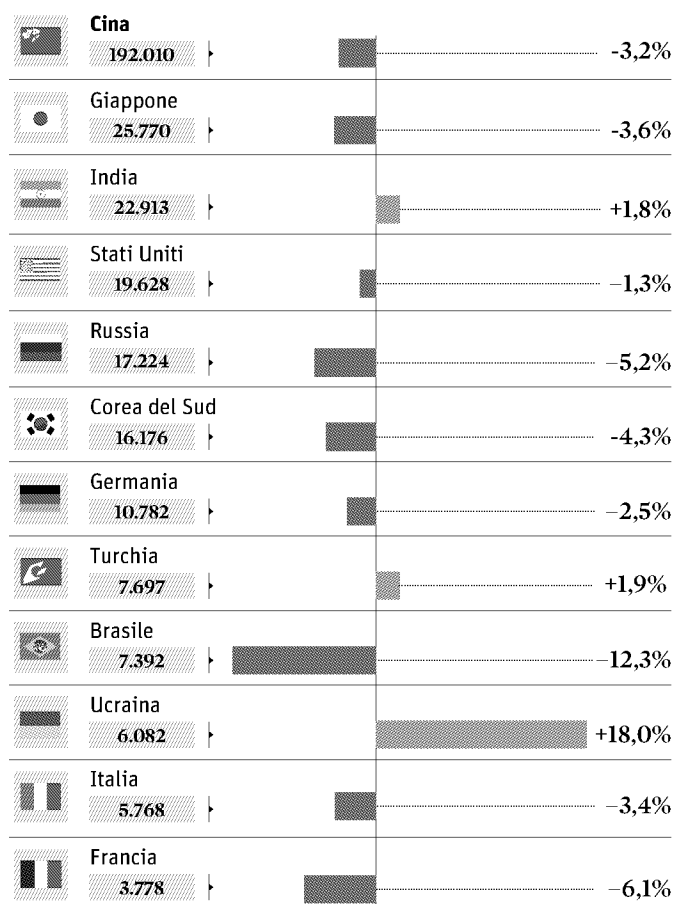
Gozzi ha confermato il giudizio negativo, espresso fin dall'inizio della crisi di Taranto, sul commissariamento dell'Ilva: «è stato un esproprio senza indennizzo di cui parleranno i tribunali - ha detto -, il ricorso della proprietà è stato depositato, ci sarà un giudice, e questa è la vera spada di Damocle» sull'operazione. In questo momento, però, è «positiva l'accelerazione» sulla cessione e «l'appello al mercato. È il momento della verità - ha concluso -: è positivo che i due principali soci di Federacciai siano in qualche modo coinvolti nelle offerte che saranno predisposte nei prossimi giorni. La categoria dei siderurgici ha fatto quello che doveva fare: i due campioni dell'industria nazionale, seppure non da soli, sono impegnati a cercare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario produttivo globale

La produzione di acciaio dei principali Paesi produttori nel I trimestre 2016 e var.% su I trimestre 2015. **Dati in migliaia di tonnellate**



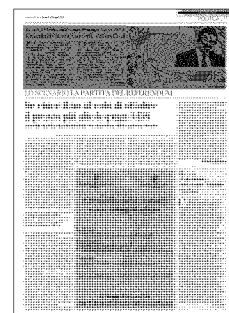
Fonte: Worldsteel Association

Cambi al ministero. Tempa Rossa: 70 verso il giudizio, c'è Eni L'esordio di Calenda, via i vertici dell'era Guidi

ROMA Il piglio e la rapidità evocano quelli del premier Matteo Renzi. La giornata di ieri al ministero dello Sviluppo economico restituisce la velocità che il neo ministro, Carlo Calenda, intende imprimere alla struttura di via Veneto. All'indomani del giuramento nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro ha convocato il capo di gabinetto Vito Cozzoli e, poi, ha contattato il consigliere diplomatico Mario Cospito. Due figure chiave nella struttura del ministero, ma pure due uomini che hanno contrassegnato il mandato di chi ha preceduto Calenda, ossia Federica Guidi, l'ex ministro costretto alle dimissioni per i fatti emersi dall'indagine della procura di Potenza. Le conversazioni tra Calenda e i due *commis* si sono esaurite in pochi minuti. Cozzoli è stato il primo a saperlo: il ministro non intende più avvalersi

della sua collaborazione. Analoga sorte è toccata a Cospito. Probabile che nel caso del capo di gabinetto pesi il fatto di essere finito al centro degli accertamenti dell'inchiesta di Potenza. Nei prossimi giorni Calenda indicherà i successori. Intanto ieri la procura di Potenza ha chiuso il filone di indagine su Tempa Rossa, preparandosi a chiedere il giudizio per 70 indagati. Tra questi figura anche l'Eni, che ora «confida di poter dimostrare, nella nuova fase processuale che si apre, la assoluta correttezza». Non c'è invece Gianluca Gemelli. Il compagno dell'ex ministro Guidi è, del resto, il cardine di un altro filone di inchiesta relativo all'associazione a delinquere finalizzata al traffico di influenze. Archiviazione, invece, per il sottosegretario Vito De Filippo.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società dei Comuni a rischio i controlli della Corte dei conti

VALENTINA CONTE
LIANA MILELLA

ROMA. Si allentano le maglie dei controlli sulle partecipate pubbliche? Secondo il gruppo di Alternativa Libera (ex M5S e civatiani) sì. Colpa del nuovo Testo unico sulle partecipate, il decreto legislativo attuativo della riforma Madia, che oggi arriva in commissione Bilancio della Camera per il parere consultivo di rito. I deputati puntano il dito in particolare contro il primo e secondo comma dell'articolo 12, laddove la Corte dei Conti sarebbe di fatto esclusa dal mettere becco in caso di danno erariale. Una pessima notizia, proprio quando le cronache sono invase da storie di corruzione e malaffare.

Il primo comma dice che laddove non c'è danno erariale, gli amministratori di queste società rispondono al giudice ordinario. In presenza di danno al patrimonio pubblico, invece, interviene la Corte dei Conti. Ma il secondo comma ne confina l'azione «esclusivamente» al caso in cui il danno è «subito dagli enti partecipanti» e non partecipati. Facendo un esempio, se Atac o Atm è danneggiata (e non i comuni di Roma e Milano in modo diretto) è il consiglio di amministrazione della società romana dei trasporti a esercitare l'azione di responsabilità presso un giudice ordinario. E non la Corte dei Conti che rimane alla finestra.

«Il governo cancella la competenza del tribunale quando

si tratta di togliere la casa a chi ritarda a pagare le rate del mutuo perché le procedure sono

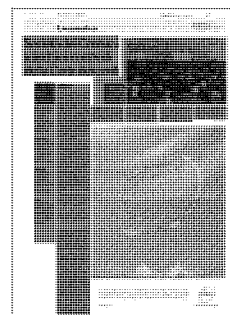
La denuncia dei deputati di Alternativa Libera: «Un modo per non perseguire chi amministra male»

troppo lente, salvo poi cancellare la giurisdizione della Corte dei Conti sulle società partecipate dallo Stato», incalzano i deputati di Alternativa Libera, Massimo Artini e Marco Baldassarre. «Sembra proprio un modo per non perseguire chi amministra male la cosa pubblica».

Ma è davvero così? Secondo il Consiglio di Stato, il decreto Madia non cambia di molto le cose. L'assetto attuale, fotografato da una giurisprudenza consolidata e da una sentenza della Cassazione (la numero 519 del 2010) mette in chiaro tre casi. Primo, le società in house, quelle totalmente partecipate dall'ente pubblico: il danno fatto a queste società è danno diretto al patrimonio pubblico (perché sono di fatto un pezzo dell'amministrazione) e dunque la Corte dei Conti è sempre competente. Secondo, le società quotate partecipate dallo Stato o altre amministrazioni o enti, ma in misura inferiore al 50%: in questo caso non c'è danno erariale, dunque gli amministratori rispondono delle truffe davanti a un giudice ordinario

(si applica cioè il codice civile). Terzo, le altre società quotate o non quotate, con partecipazione maggioritaria: se il danno è diretto al patrimonio del socio pubblico (come nel caso di danno d'immagine), allora interviene la Corte dei Conti, altrimenti se il danno è al patrimonio della società allora la competenza è del tribunale ordinario.

La Cassazione spiegava già sei anni fa che esiste «piena autonomia patrimoniale» tra società e soci. E dunque il danno al patrimonio dell'Atac non si può riferire al patrimonio del Comune di Roma. A meno che nessun amministratore abbia denunciato le nefandezze. A quel punto, di fronte al socio coluso e infedele, interviene comunque la Corte dei Conti.



I PUNTI

SOCIETÀ PARTECIPATE

In Italia esistono 8 mila società partecipate da amministrazioni centrali (423), locali (7.472) e da altri enti pubblici, come enti previdenziali, Aci, eccetera (218)

CONTROLLORI
Alla Corte dei
Conti spetta il
controllo sulla
spesa pubblica
nazionale e locale



TAGLIO A MILLE

Il governo Renzi ha annunciato più volte di voler ridurre il numero delle partecipate a mille. Tra 2013 e 2014 ne sono state chiuse appena 251. Ci penserà il dl Madia

CONSIGLIERI

I consiglieri di amministrazione delle società pubbliche sono 26.500. Ai quali aggiungere 22 mila revisori e componenti dei collegi sindacali

COSTI

Il costo diretto e indiretto dei consigli di amministrazione è di 2,5 miliardi di euro (600 milioni solo per gettoni e indennità). Oltre 5 mila società hanno meno di 5 dipendenti

Scenari nuovi La tirannia della finanza è costata 15 trilioni di dollari per salvare banche, assicurazioni e fondi, mentre quasi l'80% dei 120 trilioni di dollari di azioni scambiati annualmente perseguono finalità speculative

IL «FINANZCAPITALISMO» DEVE ESSERE DISARMATO

di **Roberto Sommella**

Capita che i tedeschi abbiano ragione. Immanuel Kant, nel cercare la ricetta della pace perpetua, la individuò nella federazione tra stati, quello che manca all'Europa oggi. Lo studioso Jorg Hufschmid ammonì come il problema delle società avanzate fosse il «finanzcapitalismo» e non la crisi. La finanza al cubo ha infatti completamente rovesciato il concetto di capitale. Quello classico, che produce valore, quando si costruisce una scuola, un ponte, si elabora una nuova medicina, si creano posti di lavoro, sembra relegato ai tempi del Piano Marshall, lo si vorrebbe rievocare con la politica dei «soldi dagli elicotteri» da imporre alla Bce. Insomma è quasi un'utopia. Quello contemporaneo, il valore invece lo estrae, imponendo e sfruttando prezzi e tassi sui mutui, erogando prestiti a chi non può chiederli e rovesciando poi sulla collettività i debiti degli altri, come accaduto nel 2008.

La tirannia della finanza è costata agli stati 15 trilioni di dollari per salvare banche, assicurazioni e fondi, mentre si è calcolato che con la dematerializzazione di molte transazioni finanziarie, quasi l'80% dei 120 trilioni di dollari di azioni scambiati annualmente sulle borse mondiali perseguono finalità speculative. Senza contare la mole di derivati che non passano su mercati regolamentati e che possono valere sette volte tanto. Questa enorme massa di denaro che potrebbe nutrire due volte il mondo, si muove a seconda delle decisioni delle autorità monetarie e delle

istituzioni che le sovrintendono. E a dispetto delle politiche economiche dei governi europei e della messa in sicurezza dei loro sistemi bancocentrici. I regolamenti di Bruxelles su salvataggi e coefficienti patrimoniali, la politica di tassi zero della Bce, la tirannia della finanza globale, hanno prodotto un paradosso: la festa è nostra — denaro a basso prezzo, rendimenti dei bond governativi negativi, deflazione — ma il festeggiato sta altrove. Secondo i dati riportati da *Il Sole 24 Ore*, da quando la Bce ha portato i tassi sui depositi sotto zero, oltre due anni fa, le società non europee hanno emesso obbligazioni denominate in euro per un totale di 170 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 98 miliardi dei 25 mesi precedenti. Sarebbe interessante sapere se tutti questi soldi hanno contribuito a creare posti di lavoro e se questi posti sono nell'Unione Europea o da qualche altra parte. Come ha scritto in modo profetico Luciano Gallino, si nutre la «bestia» piuttosto che coloro che sarebbero in grado di «produrre» valore.

Prendiamo un altro paradosso: l'andamento dei listini nelle quattro capitali europee colpite dal terrorismo islamico. La Borsa di Bruxelles, nel giorno dell'attacco all'aeroporto e alla metropolitana, ha chiuso in rialzo dello 0,5% e gli andamenti borsistici Eurostoxx sono rimasti placidi nei cinque giorni successivi anche a Madrid nel 2004, a Londra nel 2005 e a Parigi (gennaio e novembre 2015). Sono dati che colpiscono. Sembra che una bomba o anche una cattura di cellule terroristiche

non facciano paura ai trader. Ma basta una parola, anche il semplice silenzio, del presidente della Fed, Janet Yellen o del numero uno dell'Eurotower, Mario Draghi, perché tutto si muova. Almeno sui listini. E questo perché sono stati gli uomini a creare le condizioni per il dominio del capitale sulla collettività.

Vita reale e andamenti azionari vivono ormai realtà parallele. È il confronto tra produzione ed estrazione di valore, tra chi vive di reddito e chi vive di rendita, chi cammina per strada e chi sposta ricchezze con un clic. L'Europa ha bisogno di aiutare chi vive di reddito, famiglie e imprese, ma la sua politica monetaria per ora premia chi si nutre di rendimenti. Non è per forza una colpa. Ma non potrebbe essere diversamente. Sui mercati regnano infatti da almeno cinque lustri quattro categorie immanenti: le grandi banche classiche, sempre attratte dagli investimenti finanziari; la finanza «ombra» che a dispetto del nome è molto concreta; i fondi pensione e gli hedge funds, che di fatto possono decidere le sorti delle aziende e in alcuni casi anche degli Stati. Sono i tre pilastri del nuovo regime economico, che vive di regole che nessun governo è in grado di cambiare, per il semplice motivo che sono stati gli stessi esecutivi (americani, francesi ed europei) a decretarne in passato la libertà di azione.

Ci vorrebbe una conferenza di disarmo finanziario, senza che a suggerirla sia papa Francesco. Ma forse anche questa, come il denaro dal cielo, è una grande utopia.

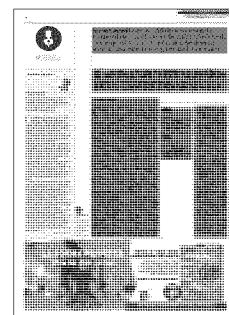
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paradosso
La Borsa di Bruxelles, nel giorno dell'attacco all'aeroporto, ha chiuso in rialzo dello 0,5%



Realtà parallele
La politica monetaria non aiuta chi vive di reddito ma premia chi si nutre di rendimenti



Attività produttive. Necessario aver sollevato la questione del collaboratore nel ricorso

L'Irap dei piccoli «chiede» una verifica su misura

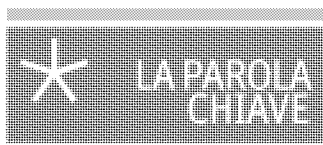
Per l'esenzione focus su dipendente e mansioni svolte

Gianfranco Ferranti

La sentenza della Cassazione a Sezioni unite 9451/2016 ha "affrancato" molti professionisti, artisti e piccoli imprenditori dall'obbligo di pagare l'Irap (siveda Il Sole 24 Ore di ieri) ma va attentamente valutata la situazione di ciascun contribuente.

● **L'unico dipendente.** Occorre, innanzitutto, verificare la situazione dell'unico dipendente o collaboratore, qualsiasi sia la tipologia di rapporto intercorrente. In caso di **part-time** si ritiene possibile escludere la sussistenza di un'**autonoma organizzazione** anche in presenza di due rapporti a tempo parziale, che dovrebbero risultare equivalenti a uno a tempo pieno. In riferimento ai **medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale** (Ssn) che svolgono in forma associata l'attività di medicina di gruppo, la sentenza 7291/2016 ha affermato che la presenza di «personale di segreteria o infermieristico comune» appariva «la risultante minima e indispensabile della necessità di assicurare il servizio». Alla luce della sentenza in esame si ritiene che l'esclusione dal tributo regionale possa sussistere anche in presenza di un collaboratore esecutivo per ciascuno dei medici.

La Suprema corte ha affermato, nella sentenza 10777/2013, che in presenza di un'**impresa familiare** l'attività svolta dai collaboratori comporta sempre l'assoggettamento all'Irap del valore della produzione, essendo stati gli stessi equiparati ai **collaboratori non occasionali**, dovendo



Autonoma organizzazione

● È il requisito in presenza del quale la giurisprudenza riconosce l'obbligo di pagare l'Irap a carico di imprenditori individuali, lavoratori autonomi e professionisti. Le società, invece, sono in ogni caso assoggettate all'imposta regionale. L'**autonoma organizzazione** esiste se il contribuente: è, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione; impiega beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività o si avvale in modo non occasionale di lavoratori.

prestare la propria attività in modo continuo e prevalente. Si ritiene che la sentenza in esame possa comportare l'esclusione dal tributo regionale anche di questa tipologia di imprese, qualora si avvalga di un solo collaboratore con mansioni esecutive.

● **Le mansioni svolte.** Va poi approfondita la natura delle mansioni svolte che - come evidenziato nella sentenza 9451/2016 - non devono «concorrere» o «combinarsi» con l'attività esercitata dal contribuente, cioè non possono essere «professionali» bensì «meramente esecutive». Non possono, ad esempio, avvalersi dell'esclusione i contribuenti che si avvalgono dell'opera di un professionista più giovane o comunque di un collaboratore che viene direttamente coinvolto nell'esecuzione delle specifiche prestazioni rese ai clienti (ad esempio il dipendente impiegato nella tenuta delle contabilità gestite dal commercialista). Le attività svolte devono, invece, essere «generiche», quali quelle di segreteria, infermieristiche o di pulizia dei locali.

● **I beni strumentali.** Ancora, va riscontrato l'eventuale utilizzo di beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in

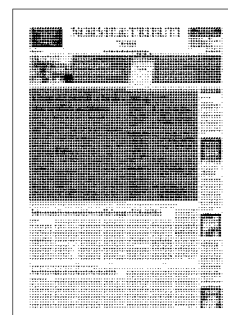
assenza di autonoma organizzazione, la cui presenza comporterebbe il verificarsi del presupposto impositivo.

● **Il contenzioso in corso.** In presenza di un contenzioso pendente va poi verificato se il contribuente ha espressamente sollevato la specifica questione in esame nelle motivazioni del ricorso. In caso positivo va accertato se sussistono o meno altre contestazioni: nel primo caso il giudizio proseguirà in relazione a queste ultime mentre nel secondo terminerà con esito favorevole per il contribuente.

● **Le liti future.** Per le controversie che dovessero insorgere in futuro l'onere di provare la natura delle prestazioni rese dall'unico collaboratore spetta al contribuente se derivano da un'istanza di rimborso o all'ufficio se conseguono a un accertamento.

● **La richiesta di rimborso.** In assenza di controversie i contribuenti interessati possono chiedere il rimborso dell'Irap versata presentando un'istanza di rimborso, ai sensi dell'articolo 38 del Dpr 602/1973, entro 48 mesi dal versamento o presentare per il 2014 una dichiarazione integrativa a favore entro il prossimo 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro aggiornato

LE SENTENZE A SEZIONI UNITE

IL PROFESSIONISTA

Il professionista, l'artista o l'imprenditore individuale che impiega un solo collaboratore che esplica mansioni di segreteria o meramente esecutive non è obbligato a pagare l'imposta regionale sulle attività produttive
Cassazione, sentenza 9451/2016

LA SOCIETÀ SEMPLICE

Non sfuggono all'Irap gli studi professionali associati, neppure se strutturati in forma di società semplice, non essendo ammessi a dimostrare l'insussistenza di una autonoma organizzazione di per sé insita nella forma associativa con cui viene svolta l'attività professionale
Cassazione, sentenza 7371/2016

MEDICINA DI GRUPPO

Lo svolgimento in forma associata dell'attività di medicina di gruppo da parte di medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (Ssn) non comporta per presunzione assoluta l'esistenza di un'autonoma organizzazione rilevante ai fini dell'assoggettamento all'Irap
Cassazione, sentenza 7921/2016

LE POSSIBILI SITUAZIONI

L'OBBLIGO DI VERSARE L'IRAP



- L'autonoma organizzazione è configurabile qualora «le mansioni svolte dal collaboratore non occasionale concorrano o si combinino con quel che è il proprio della specifica professionalità espressa» nell'attività esercitata
- Quindi l'Irap si applica se sono impiegati a tempo pieno due o più collaboratori con mansioni "professionali" (mentre dovrebbe essere possibile l'impiego di due dipendenti part-time)

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO



- La direttiva 42/2014 delle Entrate si era uniformata all'orientamento più restrittivo
- In futuro dovranno essere, invece, accertate le mansioni svolte dal collaboratore sulla base delle risultanze del contratto e, ove possibile, dell'attività effettivamente svolta
- L'onere della prova spetta al contribuente in caso di istanza di rimborso e all'ufficio in presenza di accertamento

IL CONTENZIOSO



- Qualora sussista un contenzioso pendente occorre verificare se:
- la questione dell'unico collaboratore «esecutivo» è la sola in contestazione: in tal caso la controversia si risolve a favore del contribuente;
 - il contribuente non ha specificamente sollevato nel ricorso la questione in esame: la sentenza in esame non esplica in tale ipotesi alcun effetto;
 - sussistono altre contestazioni: per le stesse il giudizio prosegue

I RIMBORSI



- Per i periodi d'imposta per i quali non sussistono controversie i contribuenti possono:
- chiedere il rimborso dell'Irap versata presentando un'istanza di rimborso (articolo 38 del Dpr 602/1973) entro 48 mesi dal versamento
 - o presentare per il 2014 una dichiarazione integrativa a favore entro il 30 settembre 2016